

«la Repubblica» - cronaca di Bologna del 9 ottobre 2015

Dieci secoli in famiglia confidati a tremila carte

Emanuela Giampaoli

Dalle pergamene medievali a Luigi XIV, dai carteggi ai diari, un patrimonio straordinario donato all'Archiginnasio

LE più antiche risalgono al 1078, quelle più vicine a noi alla metà degli anni Cinquanta del Novecento. In mezzo ci sono dieci secoli di storia bolognese e tremila documenti. È l'archivio Talon Sampieri, ovvero tutte le carte che la famiglia senatoria bolognese Sampieri e la francese Talon, unite in matrimonio nel XX secolo, hanno conservato per quasi mille anni e che ora sono state donate all'Archiginnasio. Un fondo senza precedenti alla cui acquisizione la Soprintendenza archivistica ha lavorato fin dagli anni Ottanta e che ora è giunta a compimento grazie al lascito liberale della famiglia. «Dei 265 archivi conservati in Archiginnasio — spiega il direttore dell'Istituzione Biblioteche Pierangelo Bellettini — è il più importante. Tanto per avere un'idea, dei 1500 metri di scaffali consacrati ai fondi archivistici, questo da solo andrà a occuparne 197 metri». Quasi 200 metri di carte, dalle preziose pergamene medievali provenienti dall'Abbazia di Santa Lucia di Roffeno alle onorificenze concesse ai Talon dai sovrani di Francia Luigi XIV e Luigi XVI, dagli atti notarili ai verbali processuali fino alle testimonianze, per certi versi ancor più affascinanti, della vita quotidiana di una delle più note famiglie di Bologna. Come il taccuino di navigazione dalle Torri a Venezia in cui sono annotati le soste nelle locande, i cibi che si gustavano, i paesaggi che si palesavano ai naviganti. O le memorie di Carolina Sampieri, il cui salotto nell'Ottocento era tra i meglio frequentati della città; Franz Listz, che ne fu ospite, le scrisse per ringraziarla. Da Casalecchio, dov'era la Villa Talon, a Bologna, Carolina Sampieri si spostava in barca; al suo arrivo per rifocillarsi mangiava fagioli e cipolla.

Da Villa Talon, scampato ai bombardamenti della seconda guerra mondiale che distrussero l'edificio, l'archivio fu trasferito nel palazzo di città, al civico 24 di Strada Maggiore. Oggi è consultabile all'Archiginnasio, e qui fino al 10 gennaio è anche allestita la mostra "Dai Sampieri ai Talon. Tradizioni familiari e collezionismo", che ne offre un campione parziale ma suggestivo (ingresso gratuito e visite guidate dai curatori Paola Foschi, Romolo Dodi, Angelo Mazza il 21, 22 e 23 ottobre alle 16).

Il collezionismo ha caratterizzato la famiglia dal 1600 al 1811, anno in cui gran parte dell'importante raccolta d'arte fu alienata per problemi di liquidità. L'archivio racconta anche questa vicenda: a occuparsi della vendita fu Eugenio di Beauharnais, vicerè d'Italia, figliastro di Napoleone, che acquistò per la Pinacoteca di Brera i sei capolavori di casa, tra cui tre Carracci e un Guido Reni, e poi, con una trattativa non proprio trasparente, ottenne per sé, a poco, i 129 dipinti della quadreria di casa. Oggi restano in Strada Maggiore gli affreschi secenteschi dei Carracci e del Guercino: "Ercole e Anteo", di quest'ultimo, sarà visitabile su prenotazione (info 340 0031876; costo 5 euro).